IL « FONDO DI SOLIDARIETA' SINDACALE »

Appello di Di Vittorio ai lavoratori italiani

L'on. Di Vittorio, segretario generale della CGIL, ha diretto ai lavoratori italiani una lettera-appello per il « Fondo di Solidarietà sindacale ». Eccone il testo:

Compagno, amico, fratello lavoratore!

Tu sai che la CGIL ed i suoi sindacati unitari lottano tenacemente per difendere il tuo lavoro, le tue giuste rivendicazioni, la tua dignità di onesto lavoratore e la tua libertà di coscienza, che è la espressione più alta della personalità umana. Tu sai che la CGIL si batte giorno per giorno per una più giusta ripartizione del reddito aziendale e di quello nazionale in favore dei lavoratori che lo producono, al fine di garantire a te e alla tua famiglia migliori condizioni di esistenza e una maggiore tranquillità di vita.

Su questa via di giustizia sociale la CGIL propugna una nuova politica economica di industrializzazione del Paese e di grandi trasformazioni fondiarie — l'Economia del Lavoro — allo scopo di assorbire la disoccupazione e di garantire un lavoro stabile a tutti gli italiani, nel progresso generale della nazione. La CGIL lotta instancabilmente per mantenere il suo impegno d'onore di conquistare per tutti i lavoratori italiani, manuali e intellettuali, delle città e delle campagne, uomini e donne, una più alta e più giusta condizione sociale e umana.

Ma perchè questa grande speranza del popolo lavoratore divenga realtà, è necessario che i lavoratori siano uniti, è necessario che la CGIL sia sempre più forte, più combattiva e più efficiente, è necessario che la CGIL abbia i mezzi finanziari occorrenti per adempiere pienamente ai suoi compiti. E' necessario perciò che tu, caro compagno, operi attivamente perchè tutti i tuoi compagni di lavoro siano iscritti al Sindacato unitario della CGIL e paghino regolarmente i bollini mensili, è necessario che tutti i lavoratori diano il loro contributo al « Fondo di Solidarietà Sindacale », che ha lo scopo di garantire l'efficienza dei Sindacati unitari di fronte ai compiti sempre più vasti e complessi cui debbono assolvere. Il movimento sindacale sarà tanto più forte — e potrà realizzare nuove conquiste in favore dei lavoratori — quanto più estenderà la sua azione su tutto il territorio nazionale.

La « triplice alleanza » del grande padronato — che possiede tanti miliardi, e li spende per raggiungere i suoi scopi di predominio reazionario — gioirà nel sapere che la CGIL è povera e che essa è costretta a fare appello allo spirito di sacrificio e allo slancio di solidarietà dei lavoratori. Ma la nostra povertà è la nostra fierezza. Tu lo comprendi bene, amico e fratello lavoratore: se la CGIL volesse rinunciare almeno a una parte della sua indipendenza e della sua libertà di azione in difesa dei sacrosanti diritti dei lavoratori, molti monopoli e la stessa « triplice padronale » sarebbero ben felici di darle tutti i milioni che chiedesse. Ma una tale rinuncia sarebbe un tradimento dei tuoi interessi, della tua famiglia, delle tue creature. E la CGIL non tradirà mai la grande causa della gente onesta del lavoro.

Espressione dei bisogni vitali dei lavoratori e bandiera delle loro speranze di giustizia e di benessere, la CGIL non può trarre i mezzi per condurre la sua lotta che dai contributi e dai sacrifici degli stessi lavoratori. Perciò, caro compagno, pur sapendo le condizioni di disagio e di inquietudine in cui vivi, la tua CGIL è costretta a chiederti un ulteriore sforzo, per porla in grado di difendere con maggiore efficacia i tuoi interessi e i tuoi diritti. Io sono certo che tu, come tutti i nostri fratelli del mondo del lavoro, compirai questo sforzo, dando il massimo contributo finanziario possibile al Fondo di Solidarietà Sindacale.

La « triplice » dei miliardari concentra la sua lotta contro la CGIL, perchè questa difende con onestà e con fermezza il diritto dei lavoratori a un trattamento più umano nelle aziende, a una retribuzione più giusta, più adeguata all'intensità del loro lavoro e al reddito che essi producono. La « triplice » lotta contro la CGIL perchè questa è fautrice dell'unità d'azione dei lavoratori, di larghe e fraterne intese fra tutte le organizzazioni sindacali, affinchè i lavoratori di ogni corrente siano sempre uniti di fronte al padronato, per far valere i propri diritti. La « triplice padronale » spera di costringere la CGIL a ridurre la propria attività, per scarsezza di mezzi. Quale illusione!

Sono sicuro che tutta la grande famiglia dei lavoratori italiani si ergerà per frustrare l'illusione dei monopoli e dei grandi agrari, contribuendo in massa al « Fondo di Solidarietà Sindacale ».

Tu sai, caro compagno, che la « triplice padronale » si illudeva, coi suoi piani aggressivi, di ricacciare indietro il movimento sindacale e le forze democratiche. Ma essa ha subito una dura sconfitta il 27 maggio, che ha segnato una grande vittoria di tutti i partiti che si richiamano alla classe operaia e al socialismo. Anche i lavoratori cattolici hanno votato contro i candidati segnalati dalla « triplice » inclusi nelle stesse liste democristiane. Dalle elezioni del 27 maggio, pertanto, sono sorte condizioni più favorevoli per una larga intesa fra lavoratori d'ogni corrente e per una buona avanzata delle forze del lavoro, della democrazia e della pace.

Contribuendo compatti al « Fondo di Solidarietà Sindacale », caro compagno ed amico, i lavoratori italiani daranno alla grande e invitta CGIL i mezzi necessari per rafforzare il fronte del lavoro e per portare sempre più avanti la causa della giustizia sociale, dal cui trionfo dipende il benessere della tua famiglia e il progresso economico e civile della nostra Italia.

Viva la grande CGIL!

SCHIACCIANTI ACCUSE DEL COMPAGNO SERENI SULLO SCANDALO DELL'AMMASSO DEL GRANO

Nel colossale carrozzone della Federconsorzi si incontrano gli interessi della D.C. e dei monopoli

I clericali approvano il versamento di tutta l'ingente somma all'Ente bonomiano - Due sedute tumultuose - Il ministro Colombo conferma l'abuso dei funzionari della Federconsorzi che sono anche funzionari al ministero dell'Agricoltura

In due lunghe sedute, nel corso delle quali sono stati toccati toni altamente drammatici, il Senato ha ieri esaurito il dibattito sui dieci *disegni di legge*, esaminati congiuntamente, con i quali si mette una pietra sopra le vecchie e le più recenti gestioni degli ammassi di cereali e dell'acquisto all'estero e della distribuzione nel paese di ingenti quantitativi di prodotti alimentari, gestioni quasi esclusivamente affidate alla Federconsorzi e che hanno portato a gravi perdite per lo Stato italiano.

Fin dall'inizio della seduta mattutina, il dibattito ha dato luogo a vivacissimi incidenti. E' al microfono il dc CARELLI, il quale manifesta il proprio stupore per gli attacchi delle sinistre a un ente come la Federconsorzi, organismo che attuerebbe una forma di cooperazione fra tutti gli operatori agricoli. Certo, ammette Carelli, nessuno può essere considerato esente da difetti...

DE LUCA: Chiami difetti gli illeciti arricchimenti e il furto di centinaia di miliardi ai danni dei contadini e dello Stato!

CARELLI: ... Comunque, sull'attività della Federconsorzi sono chiamati a vigilare gli organi governativi. Non è possibile e non spetta al Parlamento mettersi a indagare su rendiconti tanto complessi...

Parla Sereni

La grave affermazione del senatore democristiano solleva un'ondata di proteste dai banchi dell'opposizione: i senatori socialisti e comunisti sono in piedi, e fra le loro vivaci interruzioni alcuni membri della maggioranza ritengono di avere udito gravi offese, che sarebbero state rivolte dal compagno Sereni all'indirizzo di Carelli. Il presidente Molè invita dunque il parlamentare comunista a precisare le sue affermazioni.

SERENI: Non ho difficoltà a ripetere quanto ho detto: che, cioè, chi osa sostenere che il Parlamento non deve controllare le gestioni di enti privati che amministrano danaro dello Stato o è un ladro oppure è complice dei ladri!

Queste parole suscitano di nuovo le più scomposte reazioni sui banchi del centro e passano diversi minuti prima che MOLE' riesca a riportare la calma nell'aula.

In una atmosfera ancora accesa, va subito dopo al microfono il compagno SERENI, il quale esordisce affermando che, grazie al modo in cui è regolata la materia, la Federconsorzi, e per suo tramite i più grossi monopoli italiani, truffano ogni anno i contadini e i consumatori italiani per centinaia di miliardi.

Per questo, Sereni si è riferito ai dati degli investimenti di capitali nella produzione agricola dal 1948 al 1954: essi dimostrano che dal 37 al 48 per cento dei capitali investiti (160 miliardi nel 1948 e 337 nel 1954) è costituito dal capitale bancario. Ciò vuol dire che una parte crescente, notevolissima dei profitti di quegli investimenti non torna ai coltivatori, grandi o piccoli che siano, ma viene assorbita dal capitale bancario e di qui dal capitale finanziario.

Occore anche considerare che ben il 95 per cento del portafoglio della Banca di Italia è destinato al finanziamento degli ammassi di prodotti agricoli, e che da questa enorme torta — grazie appunto al sistema di ammassi gestito dalla Federconsorzi — i più potenti gruppi finanziari possono « legalmente » tagliarsi una grossissima fetta.

La profonda immoralità che contraddistingue tutta l'attività del capitale monopolistico è così diventata sistema dominante anche in questo settore e da questa situazione trova alimento la corruzione più sfrenata.

Chi non conosce le fonti dalle quali la bonomiana Coltivatori diretti trae la propria potenza economica? Chi può ignorare ormai che a quelle stesse fonti ricorre abbondantemente la Democrazia cristiana? *(Alle schiaccianti accuse di Sereni nessuno, nè dai banchi della maggioranza nè da quelli del governo, osa reagire).* Voi sapete queste cose, assai meglio di noi; per questo vi accusiamo di complicità in questa colossale truffa ai danni dei contadini e del popolo italiano. Attraverso la Federconsorzi, assistiamo a una progressiva compenetrazione fra determinati gruppi dirigenti clericali e i responsabili di innominabili rapine, gli uomini dei monopoli. Sappiamo però, e lo riconosciamo apertamente, che fra voi sono anche molti uomini onesti, cui repugna questa situazione: ma essi devono avere il coraggio di liberarsi da una complicità che non potrà non produrre le più gravi conseguenze.

Alla ripresa, nel pomeriggio, l'on. COLOMBO, il ministro del Tesoro MEDICI che è intervenuto dopo di lui e il sottosegretario del Tesoro ARCAINI hanno difeso i disegni di legge affermando che essi si limitano ad autorizzare il governo ad affrontare le spese il rendiconto delle quali potrà dunque essere presentato solo quando quelle spese saranno state effettuate. D'altra parte, bisogna subito approvare i 10 provvedimenti per porre termine allo stillicidio degli interessi che da anni lo Stato è costretto a pagare alle banche che hanno anticipato le somme necessarie per gli ammassi.

Colombo conferma

Se per questo aspetto la risposta è del tutto insoddisfacente, più interessante è la parte che l'on. Colombo ha dedicato alla spinosa realtà dei funzionari del Ministero dell'Agricoltura che sono, allo stesso tempo, alle dipendenze della Federconsorzi.

Il ministro ha confermato *tutte le affermazioni* delle sinistre a questo proposito e ha promesso che il delicato problema verrà quanto prima affrontato e risolto.

Il ministro Medici, da parte sua, si è impegnato a ridurre per il futuro le spese di gestione degli ammassi.

Si giunge così alla votazione ed i compagni Lussu e Pastore annunciano il voto contrario dei gruppi socialista e comunista e la imminente presentazione di un progetto di legge per una inchiesta parlamentare sulla materia.

Da parte sua il compagno Pastore sottolinea che la posizione delle sinistre non vuole dire che esse siano contrarie agli ammassi ma anzi che esse siano meglio organizzate, *in favore specialmente* dei piccoli e medi contadini.

I dieci disegni di legge sono stati approvati dalla maggioranza.

Il compagno Badaloni rieletto sindaco a Livorno

LIVORNO, 22. — Il Consiglio comunale, riunitosi questa sera, ha eletto sindaco il compagno Nicola Badaloni e assessori i comunisti Rangi, Bassano, Filippelli, Ugolini, Romano, Montelatici e i socialisti Carlesi, Zeme, Visalli, Orlandini, Benetti. Per questi ultimi, vi è stato anche il voto favorevole dei socialdemocratici, che hanno dichiarato di voler mantenere verso la nuova amministrazione una benevola attesa.

Voto d.c. a Rotondella per il sindaco comunista

MATERA, 22 — Il nuovo Consiglio Comunale si è insediato a Rotondella. Alla carica di Sindaco è stato eletto il compagno Umberto D'Alessandro il quale ha ottenuto la unanimità dei voti.

La minoranza DC, infrangendo le direttive del proprio partito, si è associata nel voto alla maggioranza popolare di sinistra.

Il Tribunale di Terni applica la sentenza sul 113

TERNI, 22 — Per la prima volta, dopo la pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato incompatibile l'art. 113 della legge di P. S. con l'art. 21 della Costituzione, il tribunale di Terni ha discusso una causa basata su questo articolo. Si trattava del procedimento a carico del compagno Gino Gelosi e del compagno Mario Camilli, già condannati dal pretore di Amelia a 20 giorni di arresto per affissione « abusiva ».

Il difensore degli imputati compagno Alberto Guidi, ha chiesto il proscioglimento perché il fatto non costituisce reato e il tribunale ha stabilito in conformità.

Pioggia in Puglia

BARI, 22. — Dopo la pioggia torrenziale di ieri pomeriggio che ha causato allagamenti un po' dappertutto nella Puglia, la temperatura stamane è fredda e in alcuni punti il termometro è sceso notevolmente. Sul Vulture è apparsa stamane la neve.

L'ing. Cenzato lascia la presidenza della SME

Gli elettrici con Rodinò si impadroniscono della RAI-TV - Guala sacrificato

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 22. — Un vento tempestoso va scuotendo in questi giorni la giungla finora impenetrabile della destra economica napoletana e meridionale.

La Società Meridionale di Elettricità, uno dei più grandi monopoli elettrici italiani e il più potente feudo economico del Mezzogiorno, si vede sconvolta da un'ondata di dimissioni e di sostituzioni evidentemente manovrate da forze che rimangono ancora nell'oscuro.

Questa sera alle ore 16 ha avuto luogo l'assemblea ordinaria della SME. E' stata letta la relazione del Consiglio d'Amministrazione e secondo la prassi sono stati approvati i bilanci. Si sarebbe dovuto procedere alla nomina delle cariche sociali, quando è stata data lettura di due lettere inviate all'assemblea rispettivamente dal presidente della SME, il fin'ora onnipotente ingegner Giuseppe Cenzato, e dal consigliere Paolo Signorini che, come è noto, è anche il presidente della Società Generale Conserve alimentari CIRIO.

Il primo annunciava le sue dimissioni giustificandolo diplomaticamente con motivi di salute, il secondo compiva lo stesso atto appellandosi ai gravi lutti che di recente hanno colpito la sua famiglia.

E' così caduta la più grande stella di quella che venne efficacemente definita la «costellazione dell'Orsa Maggiore» della finanza italiana, uno degli uomini più in vista del mondo dei monopoli italiani.

L'ing. Cenzato è difatti tra l'altro vicepresidente dell'Odina Strade Ferrate secondarie Meridionali e dell'Elettrica Sarda, consigliere della Società Italiana strade ferrate meridionali, consigliere della Finelettrica, ecc. ecc. Come dall'elezione delle cariche sociali è poi risultato, l'ing. Cenzato verrà sostituito alla carica di presidente della SME dal dottor Vito Di Cagno, a suo tempo sindaco d.c. di Bari, capolista democristiano alle ultime elezioni e membro del consiglio d'amministrazione della Cassa del Mezzogiorno. Il consigliere Paolo Signorini verrà invece sostituito dall'ingegner Marcello Rodinò. Ma poichè l'ing. Marcello Rodinò è anche direttore della SME, la sua nomina a membro del consiglio d'amministrazione non può dunque significare altro che l'invito ad abbandonare quella di direttore, una carica che rappresenta cioè un posto chiave nel controllo del monopolio.

Rodinò era anche la « spalla » dell'ing. Cenzato, oltre ad essere consigliere dell'Immobiliare Alfa, una società che ha ricevuto parecchi lavori dall'amministrazione comunale laurina che le ha permesso di speculare abbondantemente sulle aree del nuovo rione Carità.

Da considerazioni di questo tipo partono per altro alcuni ambienti finanziari cittadini per dedurre che gli attuali mutamenti al vertice della SME rappresentano un colpo inferto contro quella destra economica che si era mostrata più propensa al compromesso con Lauro.

Si prevede inoltre che abbandonando la carica di direttore della SME l'ing. Rodinò verrebbe chiamato a sostituire Guala come consigliere delegato della RAI-TV mentre l'ing. Sernesi, a sua volta ex consigliere delegato della RAI, passerebbe alla direzione generale dell'IRI, carica attualmente rivestita dall'ing. Arturo Ferrari. E' da rilevare che l'ing. Ferrari conserva tuttora — tra le sue numerosissime cariche che ne fanno una delle tipiche figure di dirigente a cavallo tra l'IRI e il capitale monopolistico — il suo posto di consigliere alla SME. Si dice ancora che Ferrari una volta estromesso dalla direzione generale dell'IRI, si metterebbe in attesa di sostituire l'ing. Ivo Vanzi alla presidenza del Banco di Napoli.

E' da rilevare che la maggioranza del pacchetto azionario della SME è in mani private e che l'IRI, sia direttamente che attraverso la Finelettrica, ne possiede solo il 31%. Pare altresì che proprio dall'IRI sia partita la clamorosa manovra che ha rovesciato il trentennale dominio di Cenzato, incontrollato dittatore dell'economia meridionale.

Non sembra che i mutamenti intervenuti al vertice della SME siano riusciti graditi agli on.li d.c. Gava e Leone, esponenti d.c. della destra economica meridionale.

« L'Espresso » anticipando nei giorni scorsi alcune delle note da noi qui sopra riportate, già definiva questi mutamenti una « sconfitta dei monopoli italiani ». E aggiungeva: « La messa a riposo di Cenzato, vecchio presidente della Confindustria e anello di saldatura tra l'IRI e l'industria privata può dunque rappresentare una svolta importante nella politica industriale del Paese tanto più se, come sembra, la decisione di liquidarlo è stata presa proprio negli ambienti dell'Istituto di ricostruzione industriale ».

IL DIBATTITO ALLA CAMERA SUL BILANCIO DELL' INDUSTRIA

16.450 infortuni in un anno nelle miniere su un totale di settantamila lavoratori

Un ampio discorso del compagno Tognoni — Invernizzi parla sull'intensificazione dei ritmi di lavoro e Scarpa sulla crisi del settore tessile

La Camera ha proseguito ieri a ritmo accelerato l'esame del bilancio dell'industria. Nella seduta mattutina è *intervenuto*, con un interessante discorso, il compagno INVERNIZZI per affrontare uno degli argomenti più sostanziali del dibattito: quello degli indici di produzione. Nella relazione presentata dal governo si dice che, fatto 100 l'indice del 1938 si è ora giunti a quota 200: non importa contestare il dato; ma bisogna vedere come ci si è giunti. E' indiscutibile che oggi vi sia un aumento del reddito: ma non vi corrisponde un aumento del benessere e ciò indica con chiarezza in qual modo si è arrivati all'aumento della produzione: non certo attraverso un rammodernamento degli impianti o la creazione di nuovi complessi industriali, bensì attraverso la utilizzazione sempre più frenetica dei mezzi umani, dei lavoratori.

Tipico il caso della « Forni impianti » di Lecco: un gruppo di esperti della produttività ha fatto un esame dei gesti degli operai, classificandoli in utili e inutili: 30 lavoratori sono stati licenziati, eppure negli stabilimenti non c'era mancanza di lavoro, anzi, si facevano ore straordinarie, e si è preteso lo stesso ritmo di produzione. Invernizzi ha citato molti altri casi simili.

Nel campo dell'industria serica — settore in crisi — il mezzo classico per aumentare i ritmi di lavoro consiste nell'aumento dei telai alle donne. Alla Po.etti di Erba si è arrivati a diciannove telai per ogni operaia! E si finisce col multare le donne che non riescono a raggiungere la produzione voluta. Il mancato rinnovo degli impianti dell'industria serica ha poi sviluppato in modo impressionante il fenomeno del lavoro a domicilio che, oltre a togliere di mano al lavoratore una sua fondamentale conquista — le otto ore lavorative — mette in pericolo decine di stabilimenti, poichè gli industriali se ne servono per battere la concorrenza anzichè farlo perfezionando gli impianti.

Un altro dei sistemi vergognosi usati dagli industriali per far aumentare la produzione e il profitto è dato dall'aumento della retribuzione. Questa mia affermazione — ha detto Invernizzi — potrebbe sembrare un non senso, e vedo alcune teste scuotersi. Nulla da obiettare se l'aumento della produzione trovasse corrispettivo nell'aumento della retribuzione, a patto che questo fosse frutto di una civile contrattazione. Invece gli industriali mantengono bassi i salari nominali e puntano sul bisogno dell'operaio di guadagnare di più per intensificare i ritmi, corrispondendo poi salari *ad personam*.

L'oratore ha citato un episodio significativo: alle Ferriere Meroni, di Erba, il datore di lavoro ha dato premi e incentivi al « reparto-guida », quello dei laminatoi, costringendo in tal modo gli operai — il cui salario poteva perfino raddoppiare — ad una produzione maggiore. Ciò ha fatto richiedere, naturalmente, una maggiore produzione pure dagli altri reparti i cui operai, peraltro, non hanno avuto alcun premio o beneficio. Così l'industriale ha portato a nuovo e più alto livello la produzione di tutto lo stabilimento, aumentando in pratica il salario solo agli operai del laminatoio.

Questa situazione — ha continuato Invernizzi — dipende soprattutto dalla piena libertà di cui ha goduto la iniziativa privata. E' inutile chiedere a voi delle pianificazioni: però lo Stato ha molte aziende nelle mani attraverso l'IRI. Lo Stato potrebbe servirsi di queste per seguire un certo indirizzo politico, costringendo anche le industrie private a seguirlo. Invece sono stati elargiti fondi non indifferenti alle industrie private senza alcuna contropartita.

Dopo aver trattato del problema delle ore straordinarie, l'oratore ha concluso: — Presto — ha detto — ci troveremo di fronte a una *sempre più massiccia immissione* sul mercato di enormi quantità di beni di consumo e contemporaneamente di fronte alla impossibilità di farli assorbire. E' compito del governo scegliere un sano indirizzo della politica produttiva nazionale. Abbassare le ore di lavoro, ridurre i ritmi, assorbire mano d'opera disoccupata.

Nel pomeriggio è intervenuto un altro compagno: TOGNONI, il quale ha ampiamente trattato della drammatica situazione esistente nelle miniere italiane, per l'assoluta mancanza di provvedimenti antinfortunistici. Tognoni ha rilevato come del problema si siano diffusamente occupati scrittori, registi, associazioni e sempre con *gli stessi risultati*: la responsabilità degli incidenti ricade per la stragrande maggioranza dei casi sui datori di lavoro, sulle grandi società, favorite dall'atteggiamento dei governi fin qui succedutisi.

Nel 1948 si ebbero 11.217 infortuni su 75.488 minatori; nel 1952 si ebbero 16.450 infortuni su 70.677 minatori. Nel 1948 vi furono 53 infortuni mortali, nel 1952 ben 98. E le cose sono andate sempre peggiorando: basterà ricordare che nel '54 vi furono 43 morti a Ribolla, nel 1955 vi fu Morgnano. Le statistiche dicono che il 30-40% degli infortuni sono causati da distacchi di roccia dal tetto della galleria; il 6% circa da scoppi di grisou; il 10% da cadute; il 15% da investimenti di vagoncini. Solo il 6,90% sono provocati da maneggio di utensili. Queste statistiche bastano a dimostrare quanto falsa sia l'affermazione dei datori di lavoro, dei *monopolisti* della Montecatini, che gli infortuni sono per lo più dovuti a responsabilità degli operai, alla loro scarsa preparazione professionale. Gli infortuni non sono altro che il risultato della politica di coltivazione a rapina, dalla intensificazione dei ritmi di lavoro, dal mancato rispetto delle norme di sicurezza.

Altro aspetto grave è l'accentuarsi delle malattie; la silicosi fa strage di minatori: in quattro anni, nella sola provincia di Grosseto, ne sono stati riscontrati circa duemila casi: il 60% dei minatori. Occorre dunque rivedere la legislazione e i regolamenti di polizia mineraria, aumentare gli stanziamenti per l'assistenza, colpire i responsabili di mancanze. E non è sufficiente per questo, la equivoca legge — delega che il governo vuole approvare.

In serata è pure intervenuto il compagno Scarpa per trattare dettagliatamente della crisi del settore tessile. Mentre il resto della produzione italiana è aumentato, la produzione tessile è seriamente diminuita dal 1947 ad oggi. L'occupazione è discesa da 552 mila unità a 458 mila, mentre vi sono 22 mila sospesi ed 1/4 della maestranza lavora a meno di 40 ore settimanali.

Il consumo del cotone è raddoppiato in 40 anni nel mondo, mentre in Italia abbiamo di poco superato il consumo pro-capite del 1925. Crisi non congiunturale, questa, ma legata all'origine, alla struttura e allo sviluppo della industria tessile italiana, che ha prevalenti caratteri speculativi.

Il piano di riorganizzazione del settore affidato all'Istituto Cotoniero italiano non solo parte dalla premessa implicita di ritenere licenziati tutti i lavoratori sospesi; ma decreta una riduzione coatta del 5 per cento della produzione in modo da far crollare le piccole e medie industrie in balia del cartello del cotone. Il ministro deve dunque redigere un vero piano di rinascita del settore tessile in collaborazione con i lavoratori.

Nel dibattito sono anche intervenuti LENOCI (psi), PEDINI (dc), COLASANTO (dc) e altri.

Il governo a favore del fermo di polizia

I provvedimenti del Consiglio dei ministri - Aumenti ai magistrati - Approvate le nuove tariffe ferroviarie?

Il Consiglio dei ministri di ieri, in mezzo a una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione, ha approvato un disegno di legge proposto dal ministro di Grazia e Giustizia Moro per modificare l'art. 238 del Codice di procedura penale. Questo articolo concerne i casi in cui è consentito agli organi di polizia giudiziaria di eseguire il fermo di una persona indiziata. Com'è noto, le nuove norme di procedura penale limitavano fortemente questa facoltà, in ottemperanza a principii giuridici universalmente riconosciuti. Il ministro Moro e il governo intendono invece ora reintrodurre una maggiore ampiezza nella facoltà del fermo, separando questo istituto da quello del mandato di cattura obbligatorio: in sostanza, la polizia potrebbe, secondo questo disegno di legge, procedere al fermo degli indiziati per reati che comportino la pena di reclusione da un minimo di cinque anni in su e inoltre anche per reati per cui è stabilita una pena *massima* non inferiore a quattro anni quando gli indiziati abbiano subito più condanne per reati non colposi, o altra volta per reato della stessa indole.

La decisione riveste una notevole gravità, in quanto tende ad allargare di nuovo i poteri arbitrari della polizia sottraendoli al controllo della Magistratura.

I più importanti tra gli altri provvedimenti riguardano i miglioramenti economici ai magistrati, dei quali non si conosce la portata.

Degli aumenti ferroviari si è parlato, ma il comunicato finale non ne fa cenno: si sa soltanto che il ministro Angelini ha comunicato le proposte del CIP, e ha dichiarato all'uscita ai giornalisti che, oltre agli aumenti già noti, vi saranno ulteriori maggiorazioni per i treni di lusso.

Elenchiamo brevemente gli altri disegni di legge approvati ieri: revisione delle norme sul registro cinematografico; esodo volontario dei dipendenti locali, anche se provenienti da territori perduti dopo la guerra; pagamento degli stipendi ai dipendenti dalle province; qualifica di « profugo » disciplinata con norme univoche; stanziamento di 1 miliardo per il canale « R. Elena » in Piemonte; nuove concessioni di esportazione e importazione temporanea; proroga fino al 1958 della facoltà al governo di sospendere temporaneamente i dazi doganali; due nuovi tipi di sigarette (« Stop King Size » e « Virginia »); concessioni di mutui per cinque miliardi per la costruzione e l'arredamento di alberghi e di finanziamenti industriali nel Mezzogiorno tramite l'ISVEIMER, l'IRFIS e il CIS, per otto miliardi, somme tratte dal prestito del « surplus » americani; nuove norme parziali a modifica della vecchia legge del 1865 sulle espropriazioni per pubblica utilità; tariffe professionali per periti industriali; finanziamenti per una scuola del Corpo forestale, per il Collegio universitario di Torino, per l'Università di Bari; tutela delle acque sotterranee della provincia di Rieti da parte dello Stato; modifiche alle norme sul credito a medio termine per le imprese artigiane; nuove norme previdenziali per il personale telefonico delle società in concessione, dell'Italcable e dell'Azienda di Stato; e infine, disciplina del collocamento degli operai panettieri.

L'ex fidanzata di Giancarlo Bettelle non si è presentata davanti ai giudici

La ragazza si è resa irreperibile — Contrastata citazione di due donne presenti alla tragica sparatoria in cui fu ucciso il parroco di Vermezzo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 23. — L'incontro in aula fra Giancarlo Bettelle e l'ex fidanzata Lucia Celant che doveva costituire la emozionante sorpresa della udienza di oggi al processo per l'assassinio del parroco di Vermezzo non si è avuto. Nella mattinata si era diffusa la notizia che la ragazza aveva deciso di presentarsi e il suo arrivo era considerato come imminente. L'annuncio dato dai giornali del pomeriggio, aveva il potere di richiamare un grande pubblico nell'aula della Corte d'Assise. Ma quando, alle 17 il presidente Palma ha ordinato che venisse introdotta Lucia Celant, nessuno ha risposto all'appello. La ragazza non c'era. Presso la sua abitazione di Sesto S. Giovanni era risultata irreperibile. Il processo veniva allora rinviato a questa mattina.

Non è escluso che il confronto fra gli ex fidanzati si verifichi oggi. Alcune delle testimonianze hanno confermato che da parte di Giancarlo Bettelle non ci sarebbe stata una partecipazione attiva al fatto. Questa è del resto la tesi sostenuta negli interrogatori dagli altri due fratelli Bettelle, Giuseppe e Modesto. Ieri il maresciallo De Pino che parlò con don Beneggi morente ha affermato a raccontargli che il giovane identificato poi per Giuseppe gli sparò non appena ebbe avuto il biglietto di presentazione per il parroco di Rosate ma non gli disse nulla riguardo a Giancarlo. Il biglietto di presentazione, com'è noto, avrebbe dovuto avviare un tentativo di ottenere il permesso del padre del Bettelle per il matrimonio del minorenne Giancarlo con Lucia Celant. Se la Celant si decidesse a parlare, forse potrebbe migliorare la posizione dell'ex fidanzato. Un piccolo colpo di scena non è tuttavia mancato all'udienza. La parte civile ha chiesto improvvisamente la citazione di due nuovi testi: due donne presenti sulla piazza di Vermezzo il giorno della tragica sparatoria. Si tratta di Emilia Balconi in Brasca e di Jolanda Brasca. I difensori e i Bettelle si sono opposti ma la Corte, dopo essersi brevemente consultata ha ordinato la citazione delle due testimoni. Ha anche citato a comparire Lucia Celant; della quale continueranno le ricerche.

Oggi sono stati interrogati fra gli altri, il capitano dei carabinieri che interrogò i Bettelle dopo l'arresto e alcune delle persone che accorsero davanti alla canonica al rumore degli spari.

Edificio agricolo distrutto da un incendio

TRENTO, 22 — Un violento incendio scoppiato nelle prime ore della notte ha completamente distrutto ad Albiano un grande edificio agricolo. Il pronto intervento dei Vigili del Fuoco di Trento è valso a scongiurare il pericolo che l'incendio si propagasse alle altre case del paese. I danni ammontano a 10 milioni.

Salvato mentre va alla deriva un poppante con la sua carrozzella

La mamma lo aveva lasciato incustodito sulla riva di un canale Un passante, tuffatosi, ha trovato il bimbo in acqua sorridente

VENEZIA, 22 — A Murano un bimbo di 50 giorni è caduto in un canale con la carrozzella ove era adagiato.

Uscita di casa con il figlioletto, la mamma del piccino, Mafalda Singallia, preoccupata della frescura, rientrava un attimo in casa per prendervi una copertina, lasciando momentaneamente incustodita sulla soglia la carrozzella con il bimbetto. Sospinto dal vento il minuscolo veicolo si metteva frattanto in moto e, raggiunta la riva del vicino canale, finiva col precipitarvi.

Al suo ritorno, la signora si trovava di fronte allo spettacolo della carrozzella che, anzichè affondare, galleggiava sui flutti, andando alla deriva. Alle grida della donna, accorrevano numerosi passanti, uno dei quali si tuffava senza esitare, riuscendo in breve a trarre in salvo la singolare navicella, entro la quale il bimbo, ignaro del mortale pericolo in cui si trovava, continuava a sorridere, serafícamente.

Una agitazione degli insegnanti durante i prossimi esami di stato?

Domani si riunisce il Comitato centrale del sindacato scuola media

Domani si riunirà a Roma il comitato centrale del sindacato autonomo scuola media.

Il vice segretario del sindacato, prof. Lotti, ha fatto alcune anticipazioni sulle possibili decisioni che verranno adottate affermando che gli insegnanti medi « non hanno ragione di rallegrarsi » per la sorte toccata alle loro rivendicazioni, ed enumerando così le ragioni del malcontento: 1) sul piano economico dal 1 luglio cesserà perfino la « soluzione ponte », e i professori « si vedranno imposto » il famoso tavolone, che non è stato convalidato da alcun dispositivo di legge, in quanto lo stato giuridico dei professori attende ancora di essere posto in discussione in Parlamento, 2) sul piano delle rivendicazioni giuridiche « le cose vanno di male in peggio »: per i professori di ruolo la questione è ancora nel limbo delle buone intenzioni del legislatore, mentre per i professori non di ruolo « la situazione è addirittura drammatica ».

« In questa situazione — ha concluso il prof. Lotti — si potrebbe giungere ad una ripresa di una fase più concreta dell'attività sindacale con probabili incresciosi riflessi sullo svolgimento degli esami di stato che stanno per iniziare ».

Arriva al paese natale dopo 50 anni e muore

MODENA, 22 — Un emigrante, rientrato dopo 50 anni dagli Stati Uniti, è deceduto poche ore dopo aver messo piede nel paese natale, fulminato da un attacco cardiaco. S... Pasquesi, di 68 anni, che mezzo secolo fa era partito per gli Stati Uniti, dove era diventato notaio, ad Alton presso Chicago, era giunto in Italia due giorni fa.

Dopo una sosta a Modena, aveva proseguito per Pievepelago, suo paese d'origine. Qui si recò a far visita ad un amico d'infanzia, il dott. Za..., medico condotto del paese. Mentre l'emigrante attendeva in anticamera la fine di una visita, è stato colto da malore ed è spirato poco dopo nelle braccia del vecchio compagno.

Il Pasquesi lascia la moglie e cinque figli che risiedono negli Stati Uniti